

Prefazione

La prima semina legislativa avvenne in Lombardia l'8 settembre 1975. Si trattava di un decreto che istituiva una sperimentazione nelle scuole medie di questa regione in cui *«l'insegnamento dell'Educazione musicale connesso con lo studio di strumenti musicali veniva integrato nel contesto delle altre discipline, al fine di evidenziare la capacità formativa e orientativa della musica attraverso uno studio non strettamente tecnicistico e nozionistico, ma principalmente culturale, propedeutico per eventuali prosecuzioni nello studio della musica»*. Il primo raccolto nazionale è datato 3 agosto del 1979 con un DM che unifica varie sperimentazioni per arrivare agli ultimi due raccolti che hanno sancito l'esistenza ufficiale dello studio dello strumento musicale nella scuola media inferiore: il DM del 6 agosto 1999 che riconduce le ex scuole sperimentali musicali nel sistema scolastico nazionale e quello del 28 settembre 2007 che attiva nei Conservatori il biennio di secondo livello per la formazione dei docenti di strumento musicale nelle scuole secondarie di primo grado (le ex scuole medie).

Tra le prime coraggiose sperimentazioni, gli interminabili anni di precariato e le più confortanti sicurezze delle immissioni in ruolo di questi ultimi anni, si sono succeduti convegni di studio e pubblicazioni che hanno dato spessore pedagogico e didattico alla "pratica" strumentale. Convegni e pubblicazioni che hanno sviluppato la riflessione sul superamento della dicotomia scuola professionale e scuola dilettantesca in favore della scuola formativa, che non esclude né il proseguimento professionalizzante, né il diletto nel suonare. Bisogna pur dire che ordinamenti nazionali che prevedano scuole dove lo studio dello strumento musicale sia integrato programmaticamente con lo studio delle altre discipline è piuttosto raro nell'Europa occidentale, dove pur sono più numerose che in Italia le scuole territoriali di musica, ma appunto di sola musica. Questa nostra specificità scolastica si è sviluppata mirabilmente in trent'anni, anche se territorialmente in maniera disordinata: da poche decine di scuole si è arrivati a quasi un migliaio. Il merito di questa fioritura è dell'intera comunità scolastica: gli insegnanti che hanno reso "popolare" un insegnamento prima elitario, i dirigenti scolastici che hanno capito l'aspetto formativo della musica per ogni singolo allievo e il generale senso d'appartenenza alla scuola che sviluppa il suonare in orchestra, i genitori degli allievi che hanno premuto verso i dirigenti per l'apertura delle scuole a indirizzo musicale, gli allievi stessi che tramite il passaparola con i loro familiari e amici hanno pubblicizzato la loro positiva esperienza. Chi ha avuto la fortunata opportunità di assistere alle rassegne di gruppi cameristici e orchestrali delle scuole a indirizzo musicale è stato coinvolto dalla febbricitante trepidazione che accompagna chi partecipa a queste iniziative. Accomunati dalla stessa passione, gli allievi che suonano o che ascoltano, i dirigenti scolastici in veste di accompagnatori e ambasciatori orgogliosi della loro scuola, i festosi e competenti insegnanti, tutti trasmettono al pubblico la soddisfazione di chi partecipa a un'avventura che mira a un risultato artistico e che ha nel processo d'apprendimento un mezzo e un fine formativo.

Mi fa piacere chiudere questo intervento riprendendo un termine che accompagnava all'inizio la denominazione di queste scuole: "orientamento", ora non più citato. Dunque dicevamo orientamento, termine che si presta ad ambiguità e che è meglio declinare in alcune sue fondamentali sfaccettature. Fino all'Ottocento l'orientamento era

essenzialmente familistico/maschilistico: si ripetevano modelli, mentalità, situazioni socio-economico-culturali per lo più assunti dalla figura paterna. Con l'espansione dell'economia, nascono centri per l'orientamento in aiuto alla scelta per gli strati emergenti della popolazione. Nella seconda parte del Novecento si avanzano le prime analisi del rapporto scuola/mondo del lavoro; si capisce negli anni '60 che è necessario agire almeno a livello informativo: si illustrano e si propongono le varie scuole e i loro esiti nel mondo del lavoro, fino ad arrivare agli anni '80, quando l'orientamento e il riorientamento diventano la prospettiva dell'educazione¹. Quanti delle generazioni passate non hanno potuto studiare musica perché questo insegnamento non era presente nella scuola pubblica ma era affidato solo a scuole specifiche di non sempre facile accesso? Chi orientava i giovani alla professione musicale se non il casuale contatto con una scuola di musica, una banda del paese o un coro parrocchiale? Lo sviluppo delle scuole a indirizzo (con la funzione di orientamento) musicale permette di iniziare alla musica, tramite lo studio di uno strumento, anche chi farà il musicista in maniera diversa dallo strumentista, pensiamo ai cantanti, ai direttori di coro o di orchestra, ai compositori, e stiamo accennando solo alle professioni musicali tradizionali. L'approccio alla musica in età scolare non può che avvenire tramite uno strumento, suonando si può capire se la musica potrà essere una ragione di vita e allora, negli anni dell'apprendistato, ci si orienterà tra una professione e l'altra del mondo musicale.

Ciro Fiorentino e Massimo Orlando hanno realizzato un vero e proprio *vademecum* di chi insegna o insegnerà strumento musicale. *Vademecum* che potrà essere da guida sia ai dirigenti scolastici che si devono destreggiare con un indirizzo musicale nelle loro scuole, sia a chi già insegna e potrà utilizzarlo per consultazione, seguendo il ricco e ben articolato indice e direi, soprattutto, che sarà l'ideale libro di testo nel biennio specialistico, laddove s'insegna Legislazione scolastica e si attiverà il Tirocinio.

Questo libro mette un punto fermo sulla legislazione scolastica pertinente queste scuole, sulla riflessione e sull'esperienza didattica fin qui accumulata e fa intravedere la necessità del Liceo a indirizzo musicale. Ma questa è un'altra storia e un'altra prefazione.

Annibale Rebaudengo

Docente di Pianoforte presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, Presidente nazionale della Società Italiana per l'Educazione Musicale (SIEM) dal 1996 al 2005.

¹ Cfr. Romeo Della Bella «Orientamento oggi», in *Avvio alla pratica strumentale. Aspetti formativi e istituzionali*, a cura di R. Casella, Milano, Ricordi, 1988.